

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Giovanni Bianchi, Bono, Castagnetti, Cicu, Colucci, Contento, Frattini, Giovanardi, Martinat, Mazzocchi, Miccichè, Mussi, Pescante, Prestigiacomo, Ramponi, Rotondi, Selva, Sospiri, Tortoli, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,44).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la ringrazio. Avendolo fatto anche con i suoi colleghi Mastella e Mussi, vorrei

segnalare anche a lei che prosegue una consuetudine a mio avviso sconveniente. Oggi la Camera ha iniziato i lavori con otto minuti di ritardo. Non vorrei limitarmi a questo: sono due settimane che non iniziamo mai puntualmente i nostri lavori. La pregherei, se possibile, di trasmettere al Presidente della Camera questa mia segnalazione. Ripeto: sono due settimane che non si riesce a dare inizio puntualmente ai lavori della Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giachetti. Faccio presente che sono qui dalle 8,50. Si deve cominciare quando il Governo è presente.

ROBERTO GIACHETTI. La Camera è convocata per le 9,30.

PRESIDENTE. È perfettamente inutile fare l'Immanuel Kant di periferia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (Testo risultante dallo stralcio, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento, degli articoli 15, 21 e 22 del disegno di legge n. 2122 comunicato all'Assemblea il 14 gennaio 2002) (2122-bis) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge collegato: Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione; già articoli 15, 21 e 22 del disegno di legge n. 2122; lo stralcio, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 1, del regolamento, è stato comunicato all'Assemblea il 14 gennaio 2002.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 8.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la Commissione ha presentato ulteriori emendamenti al collegato in materia di pubblica amministrazione; il termine per la presentazione dei subemendamenti è stato fissato alle 10,30 di questa mattina. Inviterei la Presidenza della Camera a concedere ai gruppi di opposizione un tempo congruo per la presentazione dei subemendamenti. Eventualmente, suggerirei un'inversione dell'ordine del giorno, anticipando l'esame dell'argomento al punto 2, relativo alla discussione dei documenti in materia di insindacabilità: tale inversione potrebbe verificarsi subito o nel corso della mattinata. Tra l'altro, gli emendamenti della Commissione sono riferiti agli articoli finali del provvedimento, a partire dall'articolo 20. Chiedo, quindi, alla Presidenza della Camera di consentire ai gruppi di opposizione e di maggioranza di presentare subemendamenti, anche perché si tratta di materie molto delicate ed importanti. L'inversione dell'ordine del giorno ci consentirebbe lo svolgimento ordinato dei lavori dell'Assemblea, dando, contemporaneamente, la possibilità di presentare i subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la ringrazio anche per il suggerimento.

Per la parte relativa ai termini fissati dal Presidente della Camera, non ho in questo momento i poteri dispositivi necessari; tuttavia, il Presidente della Camera è informato. Credo che arriverà tra breve e sarà in grado di darle una risposta.

Se lei non formalizza la questione, non metterei in discussione l'inversione dell'ordine. Se invece dovesse avanzare una richiesta formale, chiederei all'Assemblea di pronunciarsi sulla sua proposta. Ritengo che, forse, ci convenga andare avanti.

PIERO RUZZANTE. Va bene, signor Presidente.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione relativa all'ordine dei lavori. La norma prevista all'articolo 9 del provvedimento si riferisce alle modalità di spesa del fondo per la ricerca, il cosiddetto FAR. Signor Presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione su un groviglio legislativo che si sta creando sulla materia, perché il medesimo argomento è stato già trattato con il collegato...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tocci. Non vorrei interromperla, perché può darsi che lei, successivamente, si addentri sull'ordine dei lavori. In questo momento, però, lei sta compiendo una valutazione, sia pure interessante, ma di merito, che mi pare debba essere fatta in un'altra sede, non sull'ordine dei lavori. Se, invece, intende avanzare proposte che incidono sulle modalità di esecuzione dei lavori, può continuare il suo intervento.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, in ogni caso, la sostanza è questa. In questo momento, l'argomento è trattato in tre disegni di legge che sono contemporaneamente all'esame del Parlamento: questo è il punto. Oggi discutiamo questo articolo 9, ma con il disegno di legge collegato alla finanziaria, cosiddetto «sulla libera concorrenza», è stato defianziato il fondo per la ricerca, sul quale oggi andiamo a introdurre delle norme di spesa. Inoltre, la legge delega sulla ricerca nell'università, già all'esame congiunto delle Commissioni VII e X, ritorna nuovamente su questa materia.

Ora, mi domando come possano la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica affrontare lo stesso argomento, i fondi di incentivazione sulla ricerca, in tre disegni di legge che assumono determinazioni normative in contrasto tra di

loro e soprattutto introducono determinazioni finanziarie. Infatti, il paradosso è che oggi, con l'articolo 9, stabiliamo nuove procedure di spesa per il FAR, ma il capitolo di spesa del FAR è di fatto svuotato da un altro provvedimento legislativo in discussione.

Quindi, le chiedo se vi sia la possibilità di accantonare questo articolo 9 — ecco perché avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori —, per verificare la sua congruenza con gli altri atti normativi all'esame del Parlamento e arrivare a una determinazione unica. Francamente, mi sembra spiacevole per tutti noi, maggioranza e opposizione, discutere un argomento di questo tipo con una frammentazione legislativa così spinta. Quindi, signor Presidente, richiamo la sua sensibilità sulla possibilità di accantonarlo ascoltando il Comitato dei nove e il Governo, perché vi sia coerenza e unità nelle norme che in questo momento sono contemporaneamente all'esame di tre atti del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, con una argomentazione di merito, riguardante la congruità e la conflittualità potenziale tra atti che attengono a diverse situazioni di ordine legislativo, mi pare che lei abbia posto il problema dell'accantonamento. Chiedo, pertanto, al presidente della Commissione o al relatore di pronunciarsi su questa proposta di accantonamento.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, il nostro parere è contrario all'accantonamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il nostro parere è favorevole all'emendamento 9.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 9,53*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 9
— A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, dopo la risposta dell'onorevole relatore, vorrei fare alcune considerazioni sulla scelta di non accantonare l'articolo 9 del provvedimento, perché l'intervento di ieri del collega Cialente e quello di oggi del collega Tocci hanno messo in luce una fortissima incongruità. Non sappiamo più se questo fondo è defanziato: nella legge finanziaria mi pare che fosse finalizzato al FIT e, quindi, al Ministero delle attività produttive; inoltre, in due provvedimenti, in questo momento in discussione alla Camera, si prevedono cambiamenti con

l'estensione di beneficiari o finalizzazioni che di nuovo allargano la platea dei beneficiari.

Pertanto, siamo molto preoccupati perché le norme in materia di istruzione, università e ricerca arrivano in questa sede attraverso provvedimenti assolutamente frammentari, che tuttavia pretenderebbero, nella relazione di presentazione, di innovare profondamente il sistema della ricerca. Quindi, vi è una dichiarazione politica d'intenti a cui non corrispondono, non solo i testi normativi, ma neanche la loro congruenza, il loro coordinamento; si tratta di testi completamente scoordinati.

In questo caso, quindi, abbiamo l'impressione che si voglia far credere all'università ed anche al sistema delle imprese e della ricerca che si sta andando verso un processo di razionalizzazione, riordino ed innovazione. Invece, nella sostanza, si stanno promettendo dei fondi, ma in realtà non si sa se questi ultimi vi siano.

Mi associo quindi alla proposta di accantonamento, che però è già stata bocciata dal relatore, e sottolineo la viva preoccupazione che proviene dal mondo della ricerca e dell'università, ma anche dell'impresa. Ce li abbiamo questi fondi oppure no? Ampliando il numero dei beneficiari stiamo effettuando anche delle operazioni di prospettiva tendenti ad allargare i finanziamenti alla ricerca o, semplicemente, stiamo riproponendo il vecchio metodo del finanziamento a pioggia facendo credere a chiunque che tutti avranno di più e alla fine non selezionando nessuno, ma dando ancora qualche briciola?

Noi, quindi, siamo assolutamente contrari nel merito all'articolo 9.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Saluto gli studenti della scuola media di Miggiano, provincia di Lecce, che sono presenti in aula (*Applausi*) a rallegrarci, viste le nostre giornate di lavoro.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma i nostri lavori dovevano ricominciare 12 minuti fa.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, mi scusi, non ho sentito.

ROBERTO GIACHETTI. I nostri lavori dovevano ricominciare alle 10,15. Sono iniziati con otto minuti di ritardo (infatti, sono le 10,27), cosa che accade puntualmente in tutte le sedute. In questa fattispecie, signor Presidente, qualcuno potrebbe pensare (io non lo penso), visto il clima che si è creato ieri, che, addirittura, questo ritardo fosse fatto per favorire...

PRESIDENTE. Quando presiedo...

ROBERTO GIACHETTI. Vorrei terminare il mio ragionamento...

PRESIDENTE. Non è possibile che qualcuno lo pensi quando presiedo io.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, sto dicendo esattamente che io non lo credo, a differenza dei sospetti che sono stati avanzati ieri (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) sull'imparzialità del Presidente di turno. Io, al contrario, non nutro alcun sospetto. Tuttavia, ritengo sia un fatto di malcostume, poiché sono presenti in aula anche alcuni studenti. La pregherei, pertanto, anche per la certezza dei nostri lavori, di fare in modo che l'orario di apertura dei lavori venga rispettato. In

caso contrario, il Presidente può eventualmente presentarsi in aula e comunicarci che vi è un ritardo, dovuto a ragioni evidenti che possiamo comprendere.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, le do totalmente ragione. È stato presentato un emendamento del Governo e questa è stata la ragione per cui il Presidente, nell'esaminarlo, si è attardato. Ha ragione a richiamare la puntualità dell'inizio dei lavori delle sedute.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della parzialità, lei sa che ciò è impossibile per la Presidenza e per gli altri Vicepresidenti che si alternano. Siamo di una imparzialità totale.

Comunico che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo. Fisso, pertanto, per le ore 12 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti. Stiamo valutando se occorra il parere della Commissione di bilancio.

MARCO BOATO Dove è il testo della proposta emendativa ?

PRESIDENTE. Adesso sarà distribuito.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, dopo l'annuncio di presentazione di un'ulteriore proposta emendativa da parte del Governo sul provvedimento in esame, colgo l'occasione per riproporre anche a lei (il collega Ruzzante poco fa, all'inizio di seduta lo ha posto al Presidente di turno, onorevole Biondi) l'inversione dell'ordine dei lavori di questa mattina.

All'inizio della mattinata, si è tenuta una riunione del Comitato dei nove sul provvedimento concernente disposizioni in materia di pubblica amministrazione, collegato alla manovra finanziaria, al quale la Commissione ha presentato una decina di emendamenti. Adesso siamo di fronte ad un'altra proposta emendativa. Il termine per la presentazione di subemendamenti

per gli emendamenti della Commissione è stato fissato per le ore 10,30, termine abbastanza ristretto per l'esame di una materia anche complicata. Pertanto, si avverte la necessità di valutare le implicazioni e gli effetti di questa nuova proposta emendativa presentata dal Governo.

In buona sostanza, le chiedo se sia possibile sospendere l'esame del provvedimento in discussione, in modo da consentire ai colleghi di lavorare in modo più tranquillo (l'Assemblea potrà procedere nei suoi lavori) circa la presentazione di subemendamenti, e passare al secondo punto dell'ordine del giorno (riguardante la discussione di documenti in materia di insindacabilità), con l'impegno, almeno per quanto riguarda il nostro gruppo, di procedere in termini ragionevoli per poter poi riprendere l'esame del provvedimento che stiamo discutendo e concludere l'esame di tutti i punti all'ordine del giorno secondo il programma fissato per la mattinata. Questo potrebbe consentire...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, prendo atto della sua proposta, rispetto alla quale nutro qualche perplessità. Tuttavia, vorrei ricordare ai capigruppo presenti in aula che l'intervento dell'onorevole Innocenti è rivolto soprattutto a loro, e in particolare all'onorevole Vito, capo del gruppo di maggioranza relativa.

È evidente allora che i colleghi della maggioranza dovrebbero fornirmi una risposta. Provo a semplificare il discorso: si potrebbe procedere con le votazioni relative ad articoli ai quali non sono stati presentati nuovi emendamenti; successivamente, esaurite queste votazioni, potremmo accantonare l'esame del provvedimento e passare all'esame dei successivi punti all'ordine del giorno, per riprendere in seguito l'esame del provvedimento. Onorevole Bruno, ho interpretato il suo pensiero, come al solito, in maniera corretta ?

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei aggiungere che, atteso che lei ha posto il termine delle ore 12 per la presentazione degli emendamenti, chie-

derò a quell'ora una sospensione, per consentire al Comitato dei nove di valutare sia l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo all'articolo 26 sia eventuali subemendamenti. Mi sembra dunque che vi sia corrispondenza con quanto da lei affermato. Possiamo pertanto procedere, salvo ricorrere all'accantonamento qualora si dovesse arrivare agli articoli interessati.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho ricevuto in questo istante, come tutti i componenti del Comitato dei nove, l'articolo aggiuntivo del Governo. Non si tratta di un problema relativo ai termini per la presentazione dei subemendamenti. Del resto, lei ha appena riferito il termine in questione, e la ringrazio, operando, dal punto di vista procedurale, in maniera corretta.

Mi sto tuttavia chiedendo se sia immaginabile che noi riceviamo un foglio di carta che riguarda l'intera disposizione legislativa, in questo caso in materia di divieto di fumo, senza che la Commissione di merito abbia affrontato tale materia. In questo momento noi rappresentiamo la Commissione affari costituzionali e credo che, dal presidente Bruno fino all'ultimo componente, sia composta da persone mediamente competenti e capaci, ma non onniscienti.

Che la Commissione di merito, in questo caso affari sociali, unitamente ad altre Commissioni che debbono esprimere il parere su queste materie, non sappiano neanche dell'esistenza di una proposta per una disposizione legislativa organica in una materia di questo tipo, presentata, se non sbaglio, dal ministro della salute, in aula alle ore 10,25... (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei solleva una questione che sul piano politico è più che fondata, è fondatissima. Sotto il profilo procedurale, il provvedimento al

nostro esame rientra nella competenza della Commissione affari costituzionali.

MARCO BOATO. Ho capito. Ma se il Governo avesse avuto l'intelligenza e la decenza di presentare eventualmente questo articolo aggiuntivo in Commissione, questo testo sarebbe stato inviato alle Commissioni competenti nel merito per consentire loro di esprimere un motivato parere. Mi riferisco a tutti colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione: si tratta di una questione di responsabilità istituzionale del Parlamento. Non si possono improvvisare le leggi *ad horas*, presentando emendamenti di due pagine su una materia totalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha ragione nel porre questo problema. Il ministro Frattini le risponderà; tra l'altro egli è sempre corretto nel rapporto col Parlamento.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo si tratti, se non sbaglio, del provvedimento sul divieto di fumare. Quell'articolo aggiuntivo, che io non ho sottoscritto, mi sembra importante nella sostanza. Quanto al metodo politico che è stato prospettato dall'onorevole Boato, mi scuso, a nome del Governo, con l'onorevole Boato e con i colleghi della Commissione.

Chiedo al Presidente, anche per il rispetto dovuto alla Assemblea, che questo articolo aggiuntivo resti accantonato sino a quando non vi sarà una valutazione della Commissione competente o, ovviamente, dei colleghi degli altri gruppi che non hanno avuto il tempo di esaminarlo (*Applausi del deputato Biondi*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei formulare un supplemento di considerazioni rispetto a quelle fin qui espresse e che consiglierebbe prudenza da parte dei sostenitori, e quindi del Governo, di questo articolo aggiuntivo.

Al comma 2 dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo è detto testualmente: «Gli esercizi e i luoghi di lavoro (...) devono essere dotati di impianti per la ventilazione ed il ricambio di aria». Poi, al comma 8, si sostiene che questa disposizione non comporta nuovi e maggiori oneri. La contraddizione è evidente: questo è un articolo aggiuntivo che, ai sensi del regolamento, deve essere esaminato dalla Commissione bilancio e, quindi, discusso il giorno successivo.

Pertanto, gradirei che lei guardasse anche a questo aspetto, perché è necessaria una maggiore prudenza nel porre questo argomento all'ordine dei lavori: ciò comporterebbe, infatti, il rinvio dell'esame del provvedimento, del quale, ovviamente, si assume la responsabilità il Governo stesso.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e quella del ministro Frattini su due questioni. Prima di tutto, vorrei ringraziare il ministro per la prudenza con cui ha affrontato l'argomento.

Vorrei poi segnalare un problema, di carattere parlamentare e politico. Se l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo avesse fatto parte del provvedimento, il testo sarebbe stato sottoposto all'esame della Commissione affari sociali per il parere e credo sarebbe stato sottoposto all'esame della Commissione bilancio, perché non posso dissentire dal collega Boccia: è inevitabile che cose di questo genere comportino un costo, qualunque esso sia.

Allora, mi chiedo, innanzitutto, se non sia il caso, signor Presidente, che lei valuti – se lo ritiene – l'ammissibilità di un articolo aggiuntivo di questo genere, anche in rapporto al contesto del provvedimento; in secondo luogo, se non sia il caso di valutare se accedere tanto alla richiesta del collega Boato quanto alla richiesta del collega Boccia, che mi ha preceduto. Mi pare che la linea tracciata dal ministro Frattini si collochi in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di continuare il dialogo proficuo che ho intessuto con il Governo. Stiamo valutando le serie argomentazioni che sono state poste da più parti. Nel frattempo, proseguiamo con l'esame dell'articolo 9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	430
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	436
Votanti	435
Astenuti	1
Maggioranza	218
Hanno votato sì	249
Hanno votato no ..	186).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	247
Hanno votato no ..	182).

Invito ora il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico arti-

colo aggiuntivo. Ricordo, infatti, che l'articolo aggiuntivo D'Alia 11.01 è inammissibile.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere sull'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo amplia, ancora una volta, il numero dei possibili finanziamenti o oneri da far ricadere sul FAR.

Ministro Frattini, ieri avevo chiesto gentilmente delle risposte ad alcuni quesiti, ma in aula vi era una certa animazione, forse legata – ed io lo avevo dimenticato – alla partita, per cui vi era un po' di fretta. Sono sicuro che lei adesso potrà e vorrà cortesemente rispondermi.

Come già hanno ricordato i colleghi a proposito dell'articolo 9, sul FAR (di cui al decreto legislativo n. 297), gravano, anche con questo articolo aggiuntivo del Governo – probabilmente, firmato proprio da lei –, ulteriori impegni, sempre nell'ambito del capitolo relativo al FAR; per intendersi, quello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Sembrerebbe, di per sé, una cosa giusta se il signor ministro ci spiegasse se, relativamente a questo fondo (vi sono bocche in più da sfamare) sono previsti ulteriori finanziamenti, perché, altrimenti – lei capisce – sarebbe solo una mossa demagogica o, peggio ancora – per la serie « male è chi male pensa » –, la presentazione di una serie di proposte emendative per aziende o situazioni già delineate, per le quali si fa un intervento apposito. Proprio

perché sono sempre in buona fede, ho pensato che la maggior quota da dare al FAR derivasse da quanto previsto nell'articolo 1 del progetto di legge n. 2238, il cui esame è iniziato nelle Commissioni Cultura e Attività produttive e che è stato votato dal Senato.

L'articolo 1, al primo comma, dispone una cosa importante; con riferimento al FAR, il finanziamento riguarda anche altri tipi di imprese (ciò è giustissimo) che operano nei settori del turismo, dei servizi e del commercio. Dispone, inoltre — altro fatto molto importante (ed è il passaggio che pensavo stesse alla base del fatto che lei, oggi, arricchisca in questo modo il FAR) — che sul FAR ordinario venga portato il finanziamento di 90 miliardi (46 milioni di euro), previsti dall'articolo 108, comma 7, della legge finanziaria n. 388 del 2000. Cosa lodevole, che mostra la capacità di gestire un'azienda, ossia il paese. Che cosa accade, tuttavia? Contemporaneamente, questo ramo del Parlamento ha votato un provvedimento, l'atto Camera n. 2031, ora all'esame del Senato, atto Senato n. 1149, il cui titolo è: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza. L'articolo 8 di questo provvedimento, votato alla Camera ed ora all'esame del Senato, dispone che i 90 miliardi del FAR, previsti dall'articolo 108 della finanziaria per il 2001, vanno, invece, ricompresi nel fondo del Ministero delle attività produttive, vale a dire il FIT ed hanno una destinazione, prevista nell'articolo 48 della legge finanziaria di questa maggioranza e di questo Governo, per le aree rientranti nell'articolo 873c, dell'obiettivo 1, del Trattato europeo. Questi 90 miliardi, quindi, stanno da un'altra parte.

Sempre in questi giorni, alla X Commissione (Attività produttive), abbiamo espresso il parere sulla ripartizione del fondo unico per le imprese. E sempre questi benedetti 90 miliardi sono stati, invece, inseriti nel fondo ordinario del FIT. Le chiedo, dunque (forse ho letto male, ma non credo): dove vanno a finire? Inoltre le chiedo se lei non abbia pensato (in buona fede, certamente), nel momento

in cui ha presentato l'articolo aggiuntivo all'articolo 9 e l'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo, di avere ulteriori finanziamenti, con riferimento a questi 90 miliardi. La domanda delle cento pistole è la seguente: i 90 miliardi vanno sul FAR o sul FIT?

Non voglio ora ripetere la battuta di ieri riguardo alle mucche, alle mandrie o ai mezzi che venivano utilizzati all'epoca del fascismo, tuttavia, credo che questo si trasformi nel gioco delle tre carte. Adesso capisco il discorso del falso in bilancio. Capisco l'imbarazzo, perché si fanno i tagli alla ricerca. Poi è chiaro che tutti vengano a chiedere — gli imprenditori illuminati (non la nostra Confindustria di D'Amato), il mondo universitario — se la coperta vada su o giù. Allora i 90 miliardi vanno al FIT o al FAR? Ritengo il taglio alla ricerca una scelta scellerata, ma è un discorso che affronteremo.

Signor Presidente della Camera, Presidente Casini, le chiedo scusa, ma debbo porre un'ultima domanda a titolo di curiosità personale.

Nella modesta esperienza da me fatta nel dirigere assemblee di consiglio comunale o provinciale di una città che, comunque, è capoluogo di regione, mi preoccupavo degli atti che venivano sottoposti all'esame dei colleghi, anche per il rispetto dovuto all'attività dei consigli e delle commissioni. Orbene, dopo che abbiamo votato una legge che assegna 90 miliardi al Fondo per l'innovazione tecnologica (FIT), vale a dire al Ministero delle attività produttive (anche al Senato abbiamo votato una proposta di legge nella quale abbiamo dato 90 miliardi al FIT), ora destiniamo quegli stessi soldi al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Mi chiedo, allora, chi vincerà alla fine, chi arriverà prima? Vinceremo noi della Camera, che siamo di più rispetto ai senatori, o vinceranno questi ultimi perché sono più autorevoli e più seri?

La cosa più semplice, forse, sarebbe quella di dare retta ai nostri funzionari, i quali, con molto tatto, segnalano queste incongruenze. Siamo di fronte a vere e proprie sciocchezze, che nascondono un

vergognoso gioco delle tre carte. Io ritengo che il Parlamento debba avere un livello di serietà maggiore, a garanzia di tutto il paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, mi scuso perché, ieri sera, non sapevo che c'era la partita. Forse, però, anche lei...

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Bimbi, che a me non la fanno vedere.

FRANCA BIMBI. Non gliela faranno vedere, però ieri sera non mi ha dato la parola. Comunque, va bene.

L'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo (in materia di ricerca), sul quale ci accingiamo ad esprimere il nostro voto, tendendo ad attivare tutti gli strumenti di intervento nel settore della ricerca industriale previsti dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, e recuperando, a tale scopo, anche una quota delle disponibilità del fondo di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, potrebbe sembrare molto ambizioso.

Nell'iter del provvedimento, però, il Governo si è accorto del fatto che a questi 90 miliardi erano date troppe destinazioni per riuscire a coniugare la soddisfazione delle domande di agevolazione alle imprese e l'aumento della platea dei beneficiari (che l'articolo 9 individuava).

Se volgiamo lo sguardo anche agli articoli precedenti, ci accorgiamo che c'è veramente una difficoltà, se non un'incapacità, di elaborare un disegno organico.

Infatti, dapprima, qualche giorno fa, sono stati tolti circa 90 miliardi di fondi all'ENEA (originariamente destinati al progetto per l'energia rinnovabile), poi è stato cancellato o decurtato il progetto Antartide e, oggi, si fa ai ricercatori dell'ENEA e dell'ASI il seguente discorso: per quanto riguarda ciò che rimane, potete prendervi compensi fino al 30 per cento della retribuzione annua complessiva o

non oltre il 50 per cento dei proventi globali dei progetti attivati. Non solo, ma agli istituti del CNR, che hanno autonomia contabile, sostanzialmente viene tolta la gestione diretta.

Quindi, se esiste un progetto organico, questo è un progetto di impoverimento della flessibilità e dell'agibilità contabile e finanziaria delle strutture degli istituti di ricerca; allo stesso tempo, c'è l'incapacità di venire incontro alle esigenze del sistema produttivo nell'ambito del FAR. Quest'ultimo emendamento del Governo non risolve affatto il problema, anzi lascia al sistema della ricerca le briciole, che pure arriveranno alle imprese; briciole che non aiutano né le imprese né il sistema pubblico. Quindi, questo è il peggiore emendamento per affrontare la situazione del settore della ricerca industriale, che richiede interventi e strumenti reali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare ancora alla sua attenzione e alla sua sensibilità un fatto veramente spiacevole. Questa norma, in questo momento, riguarda l'incentivazione dell'attività di ricerca. La norma è inclusa in tre disegni di legge, che sono tutte e tre in questo momento all'esame del Parlamento. Quindi, si fatica a trovare la *ratio* di queste proposte del Governo perché, contemporaneamente, questa politica di incentivazione è prevista in tre atti che sono all'esame del Parlamento. Non solo, ma i tre atti sono completamente antitetici tra di loro; infatti, da una parte si cambiano le procedure, dall'altro si tolgono i finanziamenti. È una specie di « carta vince, carta perde ». Io sono romano, c'è un gioco a porta Portese che è fatto così: il prestigiatore ha tre carte e bisogna scoprire qual è la carta buona. Le vostre norme sull'incentivazione della ricerca sono così.

Voglio anche sottolineare che le altre norme del capo III sono sempre contrassegnate da questa estrema frammenta-

zione e confusione. Per il CNR vengono dettate nuove normative di bilancio e, nello stesso tempo, vengono ridotti i finanziamenti; quindi, è impossibile fare il bilancio. All'ENEA è stato annullato proprio in questi giorni — ho concluso Presidente — il progetto « Antartide » ed oggi, ai ricercatori dell'ENEA si dice, con questa norma, di andarsi a cercare il lavoro autonomamente. Quindi, siamo in una totale confusione che non consente al Parlamento di valutare queste norme, che, contemporaneamente, vengono trattate in modo diverso in diversi disegni di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 11.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state esentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	423

<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i> ..	52).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio, il quale avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Mascia 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	151
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	171
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Accantonamento esame degli articoli 15, 20, 22 e dell'articolo aggiuntivo 26.02 – A.C. 2122-bis)

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento

dell'esame degli articoli 15, 20, 22 e dell'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli 15, 20 e 22 e delle relative proposte emendative, nonché l'articolo aggiuntivo 26.02 del Governo.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

La Presidenza ha attentamente valutato l'emendamento 26.02 del Governo sul diritto e divieto di fumo (poiché il divieto è una conseguenza di un diritto che per ora esiste). L'emendamento non corrisponde in alcun modo alla finalità del provvedimento che complessivamente riguarda la razionalizzazione e semplificazione delle attività amministrative di organizzazione della pubblica amministrazione al fine di migliorare l'efficienza ed economicità di gestione. Pertanto l'emendamento non è ammissibile *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 1)*.

Il Governo ha inoltre presentato l'ulteriore articolo aggiuntivo 26.03 riguardante la società Sviluppo Italia. Il termine per la presentazione dei subemendamenti a questo articolo aggiuntivo è fissato alle ore 12.

Questo articolo aggiuntivo sarà immediatamente distribuito al Comitato dei nove.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sugli articoli 16 (che è già stato votato ed è il primo del capo VI di questa legge riguardante disposizioni in materia di difesa), 17, 18 e 20. Tali articoli recano, a nostro avviso, disposizioni soddisfacenti su aspetti logistico-amministrativi, su alcune garanzie finanziarie, sulla tutela del personale militare e civile deceduto per eventi bellici e comunque durante le missioni di pace - è questo l'argomento più interessante al momento - e sulla giusta regolamentazione del circolo ufficiali delle Forze armate, organismo di rappresentanza funzionante con le risorse derivanti dalle quote di mensili degli ufficiali.

Una sola notazione: sono lieto dell'impegno a voler tutelare i militari militarizzati e volontari deceduti durante avvenimenti bellici, così come prevede l'articolo 18; mi sembra però un po' troppo risalire, per la tutela, al 4 marzo 1848, cioè prima ancora della costituzione del regno d'Italia e, per quanto possiamo avere dei ricordi dell'impero romano, mi pare che risalire alla prima guerra punica sia un po' eccessivo. Forse bisognerà vedere bene perché si faccia riferimento al 4 marzo 1848 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Spina Diana non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Drago non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e dell'unica proposta emen-

dativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 11*)

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Bressa 19.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato una solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti 443*
Maggioranza 222
Hanno votato sì 255
Hanno votato no .. 188).

Ricordo che l'articolo 20 è stato precedentemente accantonato.

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 21.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 440*
Votanti 439
Astenuti 1
Maggioranza 220
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 441*
Votanti 436
Astenuti 5
Maggioranza 219
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 249).

Ricordo che l'emendamento Cardinale 21.1 è stato dichiarato inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento soppressivo Maura Cosutta 23.1 e sull'articolo aggiuntivo Valpiana 23.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 23, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 23 si riferisce alla produzione di emoderivati. Già nella discussione sulle linee generali

ponemmo una questione sulla quale io chiedo al Governo e all'aula di riflettere.

Il Senato ha avviato la discussione su una serie di proposte di legge che riguardano gli emoderivati ed il sangue. La discussione è in una fase molto avanzata, tant'è che si è conclusa la fase istruttoria in Commissione ed in questi giorni la stessa Commissione sanità avrebbe dovuto votare il provvedimento in sede deliberante.

La scorsa settimana, quando discutemmo della vicenda in Commissione affari sociali, il sottosegretario Cursi, in rappresentanza del Governo, di fronte alle nostre argomentazioni, affermò che non c'era alcuna intenzione da parte dell'esecutivo di non tenere conto e di annullare un lavoro così importante svolto dalla Commissione sanità del Senato. Egli inoltre aggiunse che se le cose stavano in quei termini ed il Senato fosse stato in procinto di votare, il Governo non avrebbe avuto alcuna difficoltà a ritirare l'articolo 23.

Le forze politiche del Senato, all'unanimità, hanno chiesto su quel provvedimento la sede deliberante. Che cosa è successo nel corso di questi giorni? Il Governo ha negato la sede deliberante. Quindi, da una parte il Governo viene qui a dire che siccome il Senato è in avanzata fase di discussione ed è in procinto di approvare un provvedimento, è disponibile a ritirare l'articolo 23, e poi lo stesso Governo nega al Senato la sede deliberante. Vogliamo capire il perché di questo atteggiamento da parte dell'esecutivo, in quanto riteniamo gravissimo che non venga rispettato un lavoro svolto dal Parlamento in una materia così delicata come quella degli emoderivati.

Inoltre, riteniamo altrettanto grave il fatto che venga impedita ai senatori, ma nelle prossime settimane anche alla Camera, la possibilità di discutere in modo approfondito di questo argomento, tanto più che tra l'articolo 23 di questo collegato e l'articolo corrispondente nel testo del Senato troviamo alcune difformità. Perciò non solo il Governo non rispetta il lavoro svolto dai senatori, ma ne modifica anche

i contenuti ed impone, con questo provvedimento, una decisione che non è condivisa dal Senato.

Per questi motivi, signor Presidente e colleghi (mi rivolgo anche al sottosegretario Cursi), riteniamo sarebbe giusto ritirare l'articolo 23, concedere la sede deliberante al Senato, come è stato chiesto da tutte le forze politiche, e consentire nel giro di qualche settimana anche alla Camera, alla Commissione che si occupa di sanità ed all'Assemblea, di completare l'esame del provvedimento. Oltretutto non si capisce per quale motivo in un collegato alla manovra finanziaria debba essere presente una norma sulla produzione di emoderivati. Credo che il Governo debba delle spiegazioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Le facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, non abbiamo avuto altro strumento se non la presentazione di un emendamento soppressivo dopo avere chiesto in Commissione al Governo — devo dire non soltanto i gruppi di opposizione, ma anche alcuni esponenti dei gruppi della maggioranza — lo stralcio dell'articolo 23. Questo articolo è stato inserito successivamente e, come adesso ricordava il collega Battaglia, rappresenta un atteggiamento assolutamente non rispettoso da parte dell'esecutivo nei confronti del Parlamento, dal momento che su questa materia il Senato aveva ottenuto in Commissione la deliberante e stava procedendo all'approvazione di un disegno di legge frutto di non poche audizioni non solo di rappresentanti del mondo sanitario medico e scientifico di questo settore, ma anche di molte associazioni. Tutti infatti sanno che la raccolta del sangue nel nostro paese è affidata alle associazioni.

Il nostro è considerato uno dei paesi più sicuri al mondo, proprio per la gratuità della raccolta del sangue e le associazioni dei donatori si erano e si sono particolarmente impegnate per l'approvazione del disegno di legge sul quale si

erano, sostanzialmente, dichiarate favorevoli.

A questo punto, il Governo interviene con una normativa che, naturalmente, spiazza il lavoro del Senato... — vorrei che il Presidente mi ascoltasse — ...e non rispetta il consenso che, intorno a quel disegno di legge, si era costruito nel paese e nel mondo sanitario. Lo fa — mi si consenta — con una normativa che, più che avere il carattere della generalità che deve contraddistinguere tutte le norme, si presenta come un provvedimento molto particolare nel quale è facile individuare una precisa posizione all'interno del nostro paese tra coloro che operano nella trasformazione degli emoderivati: sarebbe possibile individuare nomi e cognomi.

Allora, questo provvedimento è inopportuno, improprio e sospetto e il Governo dovrebbe ritirarlo. Se non lo fa, espone se stesso anche a ricorsi da parte di quanti operano in quel settore, i quali, certamente, non accetteranno una norma che, quantomeno, viola le regole della concorrenza e del mercato.

Invito, quindi, il Governo a dichiarare parere favorevole sull'emendamento Maura Cossutta 23.1 o, quanto meno, a dichiararsi disponibile allo stralcio e al ritiro dell'articolo 23. Se ciò non fosse possibile, invito i membri di questo Parlamento e della maggioranza a prendere seriamente in considerazione l'emendamento in esame.

Inoltre, invito soprattutto i membri della Commissione affari sociali a ritrovare quella sintonia con loro stessi e con il lavoro svolto anche nella precedente legislatura su questo argomento. Se ciò non sarà fatto, saremo veramente costretti non solo a ribadire il nostro serio giudizio sul comportamento del Governo ancora una volta irrispettoso nei confronti del Parlamento, ma a far sì che i nostri sospetti, in qualche modo, possano essere esternati ed emergere alla luce del sole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).